

I Magi e i pastori

Ora, dunque, o carissimi, figli ed eredi della grazia, osservate la vostra vocazione, ed apritevi ai Giudei ed ai Gentili, aderendo a Cristo, come pietra principale dell'edificio, con un amore molto perseverante. Si manifestò, infatti, nella stessa culla della sua infanzia a questi, che erano vicini, e a quelli che erano lontano; ai Giudei, con la vicinanza dei pastori, ai Gentili, con la lontananza dei Magi. Si crede che quelli venissero a Lui nel giorno stesso in cui nacque, questi oggi. Si manifestò, dunque, né a quelli, perché erano dotti, né a questi, perché giusti. Traspare, infatti, nella rustichezza dei pastori, l'inesperienza, ma l'empietà nel carattere profano dei Magi. La pietra angolare (il Cristo) attirò a sé gli uni e gli altri: senza dubbio, perché *“venne a scegliere le cose stolte dal mondo per confondere i sapienti (1Cor 1, 27); e non chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt 9, 13)*; affinché nessun uomo grande insuperbisse, e nessun piccolo disperasse.

Per la qual cosa gli Scribi e i Farisei mentre sembrano troppo dotti e troppo giusti, indicarono la città del (Messia) nato, interpretando l'oracolo profetico, ma lo respinsero. Ma poiché (Egli) divenne *la pietra principale (Sal 117, 22)*, ciò che, nascendo, mostrò, adempì, soffrendo; aderiamo a Lui con altri, includendo il resto d'Israele, che per elezione della grazia divenne salvo (*Rm 11, 5*). Quei pastori, infatti, li prefiguravano sulla loro imminente riunificazione, affinché anche noi, che siamo stati prefigurati dall'arrivo dei Magi, chiamati da lontano, rimaniamo, non più pellegrini ed estranei, ma familiari di Dio, edificati sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti, in virtù della principale pietra angolare, che è il Cristo Gesù: che *una sola cosa realizzò e dell'una e dell'altra (Ef 2, 11-12)*, affinché amiamo l'unità essendo uniti ed abbiamo l'instancabile carità, per riunire i rami che innestati sul selvatico, son diventati eretici ostinati, a causa della loro superbia, poiché *potente è Dio che li innesta di nuovo (Rm 11, 17-24)*.

Sant'Agostino, Sermo 200, 4